



Tempio
Sacratio di

VOGHERA

Concerto



Finalmente è tutto pronto. La violinista ha scaldato lo strumento e s'aspetta solo di capire se verrà qualcuno, anche perché parecchie telefonate parlano di influenza e di nebbia, scusandosi per l'assenza.

Poi, un po' alla volta, il Tempio si gremisce. Noto una "vecchia sciabola" di Lodi che s'è portato dietro anche il figlio adolescente e gli indica tutt'intorno; c'è un "vecchio Priore" con la signora, lo stesso che s'è adoperato, con la sua esperienza di Voghera, nell'organizzazione dell'evento; c'è l'Associazione rappresentata dai soci di quella città; ed ancora le autorità comunali, il comandante dei carabinieri, ma soprattutto, i vogheresi che gremiscono tutti i posti a sedere. Su ogni sedia, insieme al programma, hanno trovato un inserto che parla di quel lontano 30 ottobre 1917. Sull'altare spoglio, una sciabola sguainata ed una bella composizione di fiori. Il Priore prende la parola e, nel salutare i presenti, parla di Cavalleria. Poi due minuti per presentare il Concerto che, stasera, libererà fra le antiche mura le note di Bach e Paganini.

Il Tempio piomba nella penombra, solo le tremule fiammelle ad olio; un faro inquadra la musicista, bella, elegante nel suo abito lungo nero, compresa del suo ruolo. E le note di Bach cominciano a scaldare i cuori, in un crescendo che giunge serrato e travolgente ai Capricci di Paganini che incantano, stupiscono, commuovono, entusiasmano.

Il secondo tempo, ancora Bach, ma questa volta dolcissimo e cullante, quasi un canto per quei lontani Eroi che coscientemente si sacrificarono; quindi una coda ancora di un Paganini, questa volta più tenero, sensibile, romantico. Gli applausi che accolgono il ritorno in piena luce, scrosciano ininterrotti e tutti in piedi sembrano voler dire: anch'io sono di Cavalleria!

Il Priore offre un bouquet alla violinista, anch'essa commossa di tanta partecipazione, e nel ringraziare i convenuti, esorta: "...dite ai Vogheresi che il Tempio è vivo! Tornate qui, a venerare i nostri Eroi che sono i vostri."

Ma la gente, nonostante l'ora tarda, indugia e sembra scoprire per la prima volta il Tempio: legge i nomi sulle pietre, si sofferma davanti agli stemmi ed alle opere d'arte; forse si chiede se quello non sia un posto speciale, magari un altro universo. Poi, alla spicciolata, ciascuno torna nel suo mondo portandosi dentro un messaggio fatto di sentimenti, di valori, di stile e di sobrietà: il messaggio della Cavalleria.

San Giorgio

Il 31 ottobre scorso la ND. Gabriella Lanzuolo ed il dott. Antonio Gandini suo consorte, avevano prelevato dal Tempio Sacratio della Cavalleria il prezioso San Giorgio, scultura lignea dorata a stucco, dono del Col. di Cavalleria Tebaldo Nascimbene, poiché presentava dei danni, ed in particolare era mancante di un pezzo della zampa anteriore destra del drago.

Così, volendo porre rimedio ai guasti lamentati dal Priore, lo consegnavano ad un laboratorio di restauro di Milano, raccomandandosi - non tanto per un lavoro accurato, del quale non nutrivano alcun dubbio - ma che il restauro fosse eseguito nei tempi più ristretti imposti dalle riparazioni. E puntualmente ciò è avvenuto, poiché - dopo appena quindici giorni - la bella scultura tornava a Voghera per riprendere il suo posto dietro l'altare della millenaria Chiesa rossa. L'intervento, veramente accurato, ha riguardato il rifacimento del particolare mancante, la ridoratura a sfoglia d'oro su supporto in pasta di gesso delle parti ricostruite e sulle lesioni che qua e là s'apprezzavano sull'opera d'arte ed infine la pulizia della scultura dalla quale è stata rimossa la patina di ossido formatasi nel corso dei decenni di esposizione.



La scultura restaurata

E' stato così restituito all'antico splendore uno dei pezzi più significativi e più belli fra quanti custoditi nel Tempio Sacrario della Cavalleria italiana.

La signora Gabriella Lanzuolo di Voghera è la figlia del Col. Medaglia d'Oro al valor militare Luigi Lanzuolo, Comandante dei Cavalleggeri di Monferrato che resistette ai tedeschi dopo l'8 settembre del '43 e, fatto prigioniero nel corso di un combattimento, venne da questi barbaramente fucilato. A lei ed al suo generoso consorte, che in questo modo hanno voluto testimoniare il loro attaccamento alla nobile arma di Cavalleria, vada la riconoscenza dei Cavalieri d'Italia e dei Vogheresi tutti.